

Spett.le
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica
Corso Vittorio Emanuele II, 116
00186 Roma - tel. (+39) 06 6899 1
protocollo_dfp@mailbox.governo.it

Spett.le
Conferenza delle Regioni
Via Parigi, 11
00185 Roma
fax 06.4881658
conferenza@regioni.it

Spett.le
UPI
Piazza Cardelli, 4
00186 Roma
fax .06 684 0341
upi@messaggipec.it

Spett.le
ANCI
Segretario generale Veronica Nicotra
Via dell'Arco di Travertino, 11
00178 Roma
nicotra@anci.it
fax. 0668009202

e p.c.
UNAR
Largo Chigi, 19 – 00187 Roma
unar@unar.it
fax. 06 6779 2272

La scrivente organizzazione – che opera nel campo del contrasto alle discriminazioni ed è iscritta nell'elenco a tal fine previsto dall'art.5 D.lgs. 215/03 – sta monitorando da tempo i bandi di assunzione presso amministrazioni pubbliche, per verificarne la conformità alla normativa vigente, a prescindere dalla più ampia questione dell'accesso al lavoro pubblico degli stranieri regolarmente soggiornanti ma non inclusi nelle categorie di cui all'articolo 38 Dlgs 165/01, (questione ripetutamente portata, anche dalla scrivente organizzazione, alla valutazione dei giudici).

Fermo restando che l'art. 2, co. 3 TU d.lgs. 286/98 afferma per il lavoratore straniero la "*parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani*", in applicazione della Convenzione OIL n. 143/75 (senza distinguere dunque per tipologia del permesso di soggiorno) - il che esclude la legittimità di distinzioni basate sulla tipologia di

permesso - vogliamo qui segnalare l'evidente violazione, da parte delle pubbliche amministrazioni statali, regionali e locali e degli enti pubblici, di quanto previsto dall'art. 38 d.lgs. 165/2001, dopo le modifiche introdotte dall'art. 7 della L. 6 agosto 2013, n. 97.

Si constata, infatti, una diffusa prassi nella quale i bandi pubblici in alcuni casi non si conformano neppure al testo modificato dell'art. 38 cit., in altri casi utilizzano espressioni assolutamente ambigue, tali da rendere estremamente difficoltosa la comprensione ai soggetti interessati.

Nel primo gruppo rientrano tutti i bandi che prevedono tra i requisiti quello della cittadinanza italiana o comunitaria, omettendo di considerare che, se per una determinata posizione di lavoro è consentito l'accesso ai cittadini comunitari, non può porsi alcun problema di esercizio di pubbliche funzioni sicché l'accesso deve essere consentito, alle medesime condizioni, anche alle ulteriori categorie di stranieri indicate nell'articolo 38 cit (si allega a mero titolo esemplificativo il bando di un Comune della Provincia di Milano).

Nel secondo gruppo rientrano i bandi che utilizzano la formulazione "*cittadini italiani o di uno Stato membro dell'unione europea o equiparati*". Tale formulazione è tecnicamente errone (gli stranieri lungo soggiornanti non sono equiparati agli italiani ma godono di un diritto autonomo e originario all'accesso alla PA) e **non risponde ai canoni di trasparenza e imparzialità dell'azione pubblica** in quanto costringe tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti non appartenenti Stati dell'UE a indagare se per caso rientrino nella condizione di "equiparati".

Nello stesso senso altri enti utilizzano formule ancora più oscure come ad esempio "*cittadinanza italiana o di uno Stato membro dell'UE ovvero titolarità di diritti sono e/o condizioni di cui all'articolo 38 D. lgs 165/01 e s.m.i.*" (si allegano in tal senso due bandi esemplificativi delle due tipologie).

Ci sembra che la situazione sopra descritta manifesti una incapacità dell'apparato pubblico a conformarsi tempestivamente anche alle recenti innovazioni legislative e rappresenti una grave violazione del diritto dei cittadini non comunitari alla parità di trattamento nell'accesso al lavoro.

Pertanto con la presente vi chiediamo di adottare subito (con circolari e con altri atti rientranti nelle vostre competenze) ogni tipo di intervento utile affinché ogni pubblica amministrazione adotti una formulazione, chiara a chiunque e identica per tutte le amministrazioni, da indicare in ogni bando di ammissione del personale del pubblico impiego nei casi tuttora non riservati ai soli cittadini italiani e conforme al vigente testo dell'art. 38 del d. lgs. n. 165/2001 e alle altre norme vigenti.

Tale formulazioni dovrebbe prevedere espressamente che sono ammesse al concorso quantomeno le seguenti categorie: "

- *cittadini italiani*

- *cittadini degli Stati membri dell'Unione europea e loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente*
- *cittadini degli Stati non appartenenti all'Unione europea che siano titolari del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo*
- *titolari dello status di rifugiato o dello status di protezione sussidiaria”.*

Tutto ciò si chiede , ferma restando ogni opportuna azione che la scrivente Associazione intraprenderà per il pieno rispetto dell'art. 2, co. 3 TU 286/98.

Confidiamo in una vostra tempestiva azione in tal senso e restiamo comunque a disposizione per un eventuale più approfondito esame della questione, ove necessario.

Distinti saluti
per ASGI,
la coordinatrice del punto di referenza
territoriale regionale Nord Italia
dott.ssa Anna Baracchi

